

## Catania

# Piazza Università dagli esercenti protesta ferma ma all'insegna della civiltà

**I manifestanti: «Non servivano incidenti ma soluzioni per aiutarci ad andare avanti»**

È stata una piazza Università "di protesta, ma anche di proposta" quella che ieri verso le 18 dalla città etnea ha voluto dare l'esempio al resto d'Italia e ora pretende di «fare notizia proprio per la mancanza di scontri, che rovinerebbero il messaggio che intendiamo lanciare. Perché a noi servono soluzioni». Da segnalare due "bombole" esplose verso le 19 da via Sanguiliano in direzione Quattro Canti, comunque lontano dalla piazza "blindata" ai varchi da un dispiegamento eccezionale di forze dell'ordine, divise in ideali settori di manifestanti, che hanno mantenuto il controllo senza farsi "concorrenza".

Era presente Piero Agen, presidente di Confcommercio, «in appoggio a tutte le categorie». «Noi vogliamo lavorare, come scritto nel primo articolo della Costituzione italiana - ha sottolineato Dario Pistorio, presidente provinciale e regionale Fipe - sono ottomila le imprese in Sicilia a rischio chiusura da qui a gennaio, mille solo a Catania. Il nostro è un grido di allarme, siamo scoraggiati perché non siamo certi che gli aiuti, veri, arriveranno subito, lo stiamo chiedendo a livello regionale e nazionale. Noi spe-

riamo non ci sia un nuovo lockdown, ma pensiamo ci sarà a partire dall'8 o 9 novembre e per un mese».

Sei i punti "chiave" dai quali «non si può prescindere - ha spiegato Giovanni Trimboli, presidente ristoratori Fipe - chiusura serale almeno alle 23, liquidità in parametro ai fatturati, cassa integrazione almeno fino alla stabilizzazione del turismo europeo, decontribuzione 2021 totale, visto che per il 2020 abbiamo già adempiuto in pieno, abbassamento dell'aliquota Iva al 4% per il prossimo anno e moratoria sugli assegni, cambiali e tratte di pagamento».

Non solo i ristoratori, ma anche i cuochi sono in "agitazione": «La gente ormai ha paura di uscire - Angelo Scuderi, presidente associazione provinciale Cuochi etnei - eppure noi lavoriamo in sicurezza, per noi e i nostri clienti. Io lavoro come professionista, ma per i colleghi che hanno locali e dipendenti non vedo vie di fuga, bisogna stringere i denti e non perdere calma e lucidità».

«Il solo annuncio del lockdown ha creato una perdita del 30% degli operatori - ha precisato Salvo Politino, presidente Unimpresa Sicilia, che a



Catania e provincia rappresenta 303 imprese - la preoccupazione è seria. Sappiamo che la situazione è delicata, noi vogliamo continuare a lavorare rispettando le regole, ma in caso di chiusura totale non chiediamo certo solo il "decreto ristoro", ma ulteriori

interventi per far fronte al mancato reddito, la concessione del suolo pubblico per il 2021 e la sospensione di tutti i tributi in modo tale da dare un segnale forte».

Poco più in là una ghirlanda, con tanto di (finto) prete con croce al col-

### RESPIRAZIONE ASSISTITA LA FAMIGLIA STIVALA DONA 10 CASCHI ALL'ASP

Un gesto spontaneo che parte dall'esigenza di contribuire a sostenere il sistema sanitario locale e combattere insieme questo momento difficile. La famiglia di Carmelo Stivala, imprenditore catanese da anni impegnato a sostenere iniziative territoriali di solidarietà, dona 10 caschi per la respirazione assistita ai pazienti affetti da coronavirus in cura negli ospedali cittadini. I dispositivi che supportano la ventilazione in aree intensive e semintensive, in alternativa all'uso dei ventilatori polmonari, sono stati consegnati all'Asp 3 di Via S. Maria La Grande. Erano presenti, oltre a Simona Ribera, amministratore unico di Mondialpol Italia, e Carola Stivala, direttore commerciale dell'azienda, il dott. Paolo Cutello che ha fatto da tramite con l'Asp 3, il dott. Giuseppe Di Bella, direttore amministrativo Asp di Catania, il dott. Maurizio Lanza, direttore generale Asp di Catania, il dott. Pino Liberti, commissario ad acta per l'emergenza Covid-19 area metropolitana di Catania.

lo, a celebrare il simbolico funerale delle palestre: «È tutta un'incognita - ha sentenziato Giuseppe Oliva - ci hanno fatto riaprire dopo il primo lockdown nel periodo estivo, dove nemmeno in "tempo di pace" si riusciva a trovare clientela. Siamo sopravvissuti, ora nuovamente chiusi e non sappiamo se riapriremo, anche perché gli aiuti sono davvero pochi. A noi servirebbero soldi a fondo perduto, il blocco degli affitti, salvaguardare i dipendenti. Invece le tasse continuano ad arrivare. Noi siamo esercenti sportivi, quindi affiliati al Coni».

Erano presenti con evidenti striscioni i cittadini aderenti al movimento delle "mascherine tricolori": «Per noi era importante esserci» ha detto Lorenzo Scandurra, i commercianti su area pubblica, «Conte non ha distinto le categorie - ha polemizzato Danilo Mauti, presidente associazione Don Luigi Sturzo - in città ci sono 50 camion dei panini, operatori dei mercati, giostrai, senza tutela».

Ed è Luigi Savoca, in rappresentanza di una «piattaforma a difesa del lavoro e tutela della salute» in un ideale gemellaggio Catania-Firenze e che ingloba rappresentanti di tutte le categorie, ad annunciare il 13 novembre una manifestazione a Roma. Oltre a un nutrito gruppo della Comunità Terraeliberazione è Claudia Urzi, Usb, a ricordare «le piazze hanno avuto il loro effetto, se si fa sentire la voce di tutti il governo deve ascoltare».

MARIA ELENA QUAIOTTI



### PISTORIO E TRIMBOLI

«Temiamo un nuovo lockdown di un mese, che per noi sarebbe terribile. Ci sono almeno sei punti da cui non è assolutamente possibile prescindere»

## Taglio Tari del 60% a uffici e commercianti



### IL PROVVEDIMENTO

Porta la firma del vicesindaco Roberto Bonaccorsi il provvedimento che prevede l'abbattimento della Tari del 60% per compensare i danni causati dal Covid, nel solco tracciato dal sindaco Pogliese che già nel marzo scorso aveva previsto e poi fatto approvare in Consiglio un altro provvedimento per l'abbattimento delle tasse per le categorie tartassate

Nuovi provvedimenti comunali per venire incontro ai commercianti tartassati dal Covid. I titolari delle utenze non domestiche, vale a dire di attività genericamente commerciali, potranno usufruire del taglio del 60% dei costi della Tari nel periodo che va dal primo marzo al 31 dicembre del 2020. Lo ha stabilito una delibera della giunta comunale presieduta dal vicesindaco Roberto Bonaccorsi nella qualità di sindaco, che ha anche proposto l'atto deliberativo di modifica del regolamento comunale della Tari, quale misura di agevolazione tributaria e riequilibrio per i danni causati dalla Pandemia da Covid-19.

Il taglio del sessanta per cento della Tari, per dieci mesi su dodici, si è reso possibile grazie all'accordo stipulato con la Regione Siciliana che ha istituito il fondo perequativo previsto dalla Legge Regionale 12 maggio 2020, n. 9, da destinarsi alla compensazione delle minori entrate dei Comuni che

dispongono l'esenzione o la riduzione dei tributi locali, nonché per le concessioni di suolo pubblico e canoni di utilizzo in favore di operatori economici, enti e associazioni per il periodo in cui le suddette attività sono risultate sospese o soggette a limitazione a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19.

Un'intesa del Comune con la Regione attuata per fare fronte alla crisi delle attività economiche, avviata nei mesi scorsi dal sindaco Salvo Pogliese sfociata nel primo step della deliberazione del 17 luglio scorso con il taglio della Cosap e della riduzione 60% di soli tre mesi, che ora sono diventati dieci, grazie alla determinazione del riparto, del fondo regionale spettante al Comune di Catania per complessivi 13.104.707,62.

«Insieme agli uffici della ragioneria -ha spiegato il vicesindaco e assessore alle Finanze Roberto Bonaccorsi - abbiamo operato senza proclami fornendo dettagliatamente i dati relativi alle

effettive esenzioni/riduzioni/concessioni previste, e che ai fini dell'accesso al trasferimento regionale da approvare con della delibera della Giunta Municipale entro il termine del 30 ottobre come abbiamo puntualmente fatto. Abbiamo attuato un impegno assunto dal sindaco Pogliese con i rappresentanti delle attività produttive, lo scorso 17 luglio, che permette uno sgravio importante per la Tari a chi ha un'utenza commerciale oltre a quanto avevamo già fatto con la Cosap/Tosap, iniziativa che il consiglio comunale ha prontamente adottato, come siamo certi farà anche per questi ulteriori importanti agevolazioni».

Le Categorie di attività ai fini Tari valide per il solo 2020, sono le seguenti:

1 Associazione, museo, biblioteca, scuola, luogo di culto; 2 Cinematografo, teatro; 4 Campeggi e impianti sportivi; 5 Stabilimento balneare; 6 Esposizione; autosaloni; 7 Alberghi con risto-

rante; 8 Alberghi senza ristorante; Uffici, agenzia; 12 Banca ed istituto di credito, studi professionali; 13 Negozi di abbigliamento, calzatura, libreria, cartoleria; 15 Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli; antiquariato, fiori e piante; 16 Banchi di mercato e negozi di beni durevoli; 17 Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista; 18 Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista; 20 Attività industriali con capannoni di produzione; 21 Attività artigianali di produzione di beni specifici; 22 Ristorante, trattoria, osteria, pizzeria, pub, pizza al taglio; 23 Mensa, Hamburgeria, Birreria; 24 Bar, caffè, pasticceria; 29 Banchi di mercato generi alimentari; 30 Discoteca, night club; 31 Organizzazione di eventi, feste, cerimonie, convegni, fiere, mostre e concerti, servizi di riprese fotografiche e similari.

G. B.